

GRAZIA MARIA DE RUBEIS

«Ci saremo anche noi palatini».
Per Sabina Magrini (1969-2022),
direttrice della Biblioteca Palatina di Parma

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/15281>



Sabina Magrini, a Bologna in occasione della premiazione di 'Scatta la cultura', ottobre 2018

«Ci saremo anche noi palatini»: così scriveva Sabina Magrini, per informarmi della sua partecipazione al seminario internazionale *Manuscript digitization and online accessibility. What's going on*, tenuto a Roma, presso la Biblioteca Vallicelliana, il 23 ottobre 2014. Manoscritti, digitalizzazione, accessibilità sono temi che riassumono bene, contemporaneamente, i suoi interessi e il suo impegno professionale, ma l'accento, in questo caso, è da porre sul suo sentirsi una di «noi palatini».

Sabina Magrini ha diretto la Biblioteca Palatina per tre anni, dal marzo 2012 al marzo 2015, quando, a seguito del declassamento della maggior parte delle biblioteche pubbliche statali, dovette lasciare la Parmense per assumere l'incarico di segretario regionale per l'Emilia-Romagna. Tornerà, *ad interim*, da settembre 2016 a maggio 2017, a capo del Complesso monumentale della Pilotta, cui la Biblioteca era ormai annessa.

Ultima dirigente a guidare la Palatina autonoma, ha lasciato un segno importante: le azioni intraprese, le iniziative messe in atto, i volumi pubblicati e le raccolte bibliografiche acquisite restano a testimoniare le sue qualità e le sue capacità di direttrice, di bibliotecaria, di studiosa.

Serbo per me i ricordi di vissuto comune, le giornate in campagna o i festeggiamenti nel «salone delle feste», anche se non posso fare a meno di ricordare Sabina che entra in Biblioteca ogni mattina con il suo zaino in spalla. All'esperienza in Palatina, relativamente breve, ma significativa e densa, affido il racconto del suo percorso professionale, nelle molteplici sfaccettature e declinazioni.

A pochi mesi dal suo arrivo, nell'ottobre 2012, Sabina Magrini deve affrontare un'emergenza: un principio d'incendio in Biblioteca, un corto circuito in quella Galleria Petitot, dove la biblioteca era stata inaugurata nel 1769, che mette in luce l'estrema fragilità impiantistica dell'istituto e costringe i vigili del fuoco a dichiararne l'inagibilità al pubblico. Immediata, concreta e determinata la reazione della dirigente. *ReOpen Palatina* è il nome della fortunata e attivissima campagna fondi da lei promossa, in collaborazione con il FAI, delegazione di Parma. Grazie al sostegno e ai finanziamenti ministeriali, la collaborazione della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici di Parma e Piacenza, e con il determinante aiuto di molti privati, enti o singoli cittadini di Parma e del mondo, mobilitati e convinti dalla sua iniziativa, la Palatina viene restituita ai suoi utenti e alla città nel giugno del 2014, con la riapertura completa del piano nobile dell'edificio.

La Biblioteca, tuttavia, non si era mai fermata, continuando a erogare i suoi servizi anche se in sedi provvisorie. A maggio 2013, trovando ospitalità nei Voltoni del Guazzatoio del Palazzo della Pilotta, Sabina Magrini organizza un convegno dedicato ad Angelo Pezzana, il bibliotecario che più a lungo ha guidato la Parmense dal 1804 al 1862. È significativo della sua costante e mai dimenticata radice professionale l'aver voluto portare all'attenzione degli studi la figura di un bibliotecario dell'Ottocento, e ancor di più il punto di vista da cui Sabina Magrini sceglie di studiare Pezzana, nel suo personale contributo, *Angelo Pezzana e la nascita del bibliotecario moderno: sfera d'azione e limiti di una professionalità 'inquadrata'* (negli atti del convegno *Cultura emiliana e cultura europea nell'Ottocento: intorno ad Angelo Pezzana*, Parma, 17-18 maggio 2013, a cura di Sabina Magrini, Roma, IkonaLiber, 2015). Un punto di vista incentrato sulla storia, le problematiche, le contraddizioni della figura professionale di un grande

bibliotecario; perché, anche se in forma radicalmente diversa, alcune di quelle questioni restano ancora legate alle figure professionali contemporanee nell'ambito delle biblioteche.

A segnare la parziale riapertura della Galleria Petitot, nell'ottobre 2013 dobbiamo ricordare l'inaugurazione della grande mostra per il bicentenario della morte di Giambattista Bodoni, curata dal direttore scientifico della Fondazione Museo Bodoniano. La collaborazione con la Soprintendenza ai beni storici, artistici e demoetnoantropologici di Parma e Piacenza e con la Fondazione Cariparma permetterà di allestire la mostra *Bodoni, principe dei tipografi nell'Europa dei Lumi e di Napoleone (1740-1813)* non solo nei locali della Palatina, ma anche nella Galleria Nazionale e nel Teatro Farnese, in un percorso che espone raffinate ed eleganti edizioni bodoniane e, con esse, le testimonianze dell'intero processo di realizzazione e di commercializzazione di capolavori tipografici. Una mostra tesa non solo a riproporre la grande figura del principe dei tipografi, ma a ricreare l'immagine del suo mondo e della cultura del tempo. Il mondo delle corti italiane ed europee e una cultura che riscopriva e reinventava la classicità, anche attraverso la creazione di una forma-libro che coniugava l'estetica dei nuovi caratteri con Omero o Poliziano.

Ed è proprio la collaborazione con istituzioni ed enti pubblici e privati per la realizzazione di iniziative di carattere tecnico-scientifico o formativo, la partecipazione a progetti nazionali e internazionali, la cifra caratteristica dell'operato di Sabina Magrini. Fermamente convinta dell'importanza di aprire la Palatina al mondo e di rendere accessibile il suo straordinario patrimonio, anche grazie all'utilizzo delle risorse digitali, firma importanti convenzioni con istituti di ricerca e conservazione italiani e stranieri per la valorizzazione delle raccolte della Biblioteca. Si deve alla convenzione con la National Library of Israel, che finanzia l'intero progetto, la campagna di digitalizzazione integrale del preziosissimo fondo manoscritto ebraico, e a quella con l'Università di Salamanca la partecipazione della Palatina al portale *Biblioteca Bodoni*,

¹ lo spazio dedicato allo studio del materiale bodoniano, aperto ai contributi di una comunità scientifica ampia e articolata, ideato dal prof. Pedro Cátedra. Con le parole di Sabina:

Si tratta di sinergie tra istituti diversi che contribuiscono ad arricchire qualitativamente e quantitativamente il novero delle risorse digitali di cui la Biblioteca Palatina dispone e che la stessa può rendere liberamente accessibili al pubblico. Contemporaneamente, infatti, la Biblioteca Palatina ha realizzato e pubblicato in rete una propria piattaforma comprensiva di un catalogo e di una teca digitali, liberamente accessibili.

Ma all'impulso per la valorizzazione Sabina Magrini unisce l'attenzione alla tutela e alla conservazione del patrimonio; membro dell'Associazione

¹ *Biblioteca Bodoni*, <<http://www.bibliotecabodoni.net>>, ultima cons. 01.06.2022.

Italiana dei Conservatori e Restauratori degli Archivi e delle Biblioteche, ospita in Palatina, ancora una volta in collaborazione con diverse Università italiane, il progetto di ricerca *Arte e Salute: monitoraggio biologico e microclimatico per la conservazione preventiva delle opere d'arte e per la tutela della salute degli operatori*, condotto presso la Biblioteca tra il 2012 e il 2013 e coordinato dalla prof.ssa Cesira Pasquarella del Dipartimento di Scienze Biomediche, Biotecnologiche e Traslazionali dell'Università di Parma.

Difficile elencare in questa sede tutte le singole iniziative promosse da Sabina - talvolta i lunghi elenchi tolgono qualcosa alla vitalità e alla pienezza di un'esperienza. Ricordiamo, però, l'importanza attribuita al territorio e alle sue realtà culturali: ne sono concreta testimonianza gli *Appuntamenti in Palatina. La Biblioteca si rivela alla città*, la rassegna *Perché leggere i classici. Letture e riflessioni tra libri e film* con la collaborazione dell'associazione «Voglia di leggere Ines Martorano» e di Roberto Campari, il ciclo di incontri organizzato di concerto con l'associazione «La Ginestra».

Non è un caso, allora, se numerose sono le biblioteche private che, durante la sua direzione, studiosi parmigiani decidono di destinare alla conservazione della Palatina: quella di Gabriella Uluhogian, di libri armeni, quella di Fiorenzo Sicuri, di testi di storia e di scienze politiche, quella di Pier Paolo Mendogni, di cataloghi d'arte.

Parma ha provato, senza successo, a opporsi al declassamento della Biblioteca Palatina (e della Galleria nazionale) con una petizione firmata da tanti intellettuali e da gente comune. In un certo senso Sabina ha chiuso un'epoca, facendolo nel modo migliore.

